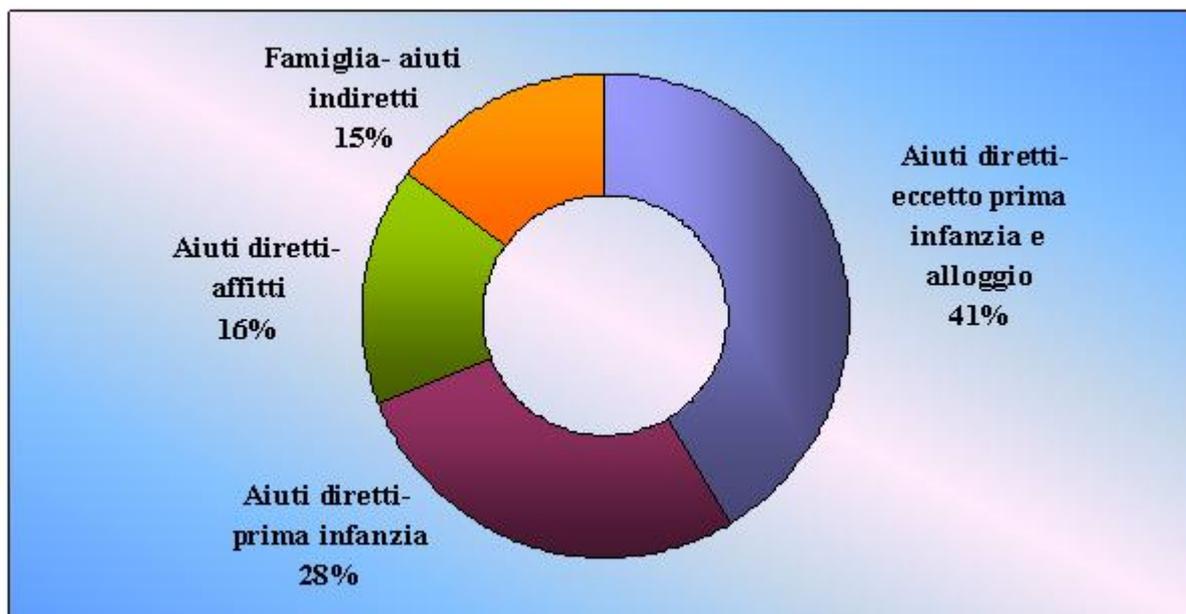


Bebè e politiche per la famiglia: la Francia in testa alla classifica della “vecchia” europa

scritto da Alessandra Cicali | 5 Febbraio 2009

Fig. 1. Distribuzione della spesa pubblica per la Famiglia, 2007



Fonte: CNAF (Rapporto 2008)

Con 801.000 nuovi nati sul continente e 33.000 nei dipartimenti d’oltremare, la Francia ha superato, nel 2008, la soglia dei due figli per donna: il più alto tasso di fecondità registrato dal 1981 (*Insee - Institut National de la Statistique et des Études Économiques*).

La Francia guida il gruppo ...

Da tempo i francesi si attestano su livelli di fecondità non troppo lontani dalla soglia del rimpiazzo generazionale e il dato è in crescita nell’ultimo decennio: 1,79 figli per donna nel 1998, 2,00 nel 2006, 1,98 nel 2007 e 2,02 nel 2008. È così che la Francia si discosta dai Paesi dell’Europa continentale e meridionale, caratterizzati da tassi di fecondità molto bassi (1,30 figli per donna in Italia e Spagna, 1,36 in Grecia, 1,41 in Germania), e si pone in testa alla classifica dei Paesi con più figli, tra cui spiccano quelli nordici e anglosassoni: Irlanda (1,85), Norvegia (1,78), Danimarca (1,74), Finlandia (1,73), Svezia, Olanda e Gran Bretagna (1,66)[1]. Come mostra la tabella 1, fatta eccezione per Regno Unito da un lato e per la Germania dall’altro, la linea di demarcazione, tra il primo e il secondo gruppo di Paesi, sembra essere data dalla presenza di ben salde politiche a sostegno della famiglia. In particolare, nel 2005, la Francia ha destinato alle politiche familiari risorse pari 2,5% del PIL nazionale mentre, in Italia ci si fermava all’1,1%.

Tab.1. Spesa per le famiglie, 2005

| Paesi | % spesa sociale | % PIL |
|--|-----------------|-------|
| UE 27 | 8,0 | 2,1 |
| Europa meridionale e Germania | | |
| Germania | 11,2 | 3,2 |
| Italia | 4,4 | 1,1 |
| Spagna | 5,6 | 1,1 |
| Grecia | 6,4 | 1,5 |
| Europa del Nord, paesi anglosassoni e Francia | | |
| Francia | 8,5 | 2,5 |
| Regno Unito | 6,3 | 1,7 |
| Irlanda | 14,6 | 2,5 |
| Danimarca | 12,9 | 3,8 |
| Olanda | 10,7 | 3,0 |
| Finlandia | 11,6 | 3,0 |
| Regno Unito | 6,3 | 1,7 |
| Norvegia | 12,1 | 2,8 |

Fonte: Eurostat

Proprio nel campo delle politiche per la famiglia, del resto, la Francia vanta una lunga tradizione. Avviata già dai primi anni del secolo scorso, la politica familiare francese si è modificata nel tempo per far fronte ai cambiamenti economici e sociali. Svolte importanti si sono verificate negli anni ottanta, quando l'attenzione si è rivolta alle facilitazioni per la cura dei bambini a sostegno delle madri lavoratrici, e durante la stagione 1997-2002, quando l'impegno pubblico si è concentrato sulla riduzione delle differenze di genere e sul benessere e l'educazione dei piccoli. È attraverso questo continuo percorso evolutivo che il welfare francese è giunto al complesso sistema di interventi che attualmente opera a sostegno delle famiglie.

Una politica per la famiglia, tante misure di sostegno

Innanzitutto esistono contributi economici per le famiglie con figli. Ne sono esempio le *allocations familiales*: somme pagate alle famiglie con almeno due figli, elargite per i ragazzi in età scolare (fino a 16 anni), che possono essere conferite per l'intero periodo degli studi e aumentano al crescere del numero dei figli. Nel 1997, un tentativo di escludere le famiglie più ricche dal diritto al contributo è stato fortemente osteggiato, e la copertura è rimasta universale. Altre forme di sostegno sono rivolte alle famiglie più povere. Si tratta di contributi per gli affitti, del RMI (*Revenu minimum d'insertion*) e dell'API (*Allocation de parent isolé*) destinato alle famiglie monoparentali con difficoltà economiche, pagato nell'arco del primo anno di vita del figlio, e rinnovabile fino al terzo anno di età.

Per favorire l'occupazione femminile, inoltre, sono state create forme di sostegno economico orientate direttamente a coprire i costi per la cura dei figli. Fanno parte di questi provvedimenti l'APE (*allocation parentale d'éducation*), elargito al padre o alla madre per i bambini fino a tre anni, l'AGED (*allocation de garde d'enfant à domicile*) e l'AFEAMA (*Aide aux familles pour l'emploi d'une assistante maternelle agréée*), destinati alle famiglie che assumono baby sitter. Una fetta importante delle politiche familiari riguarda i sostanziosi sgravi fiscali e il sistema pensionistico che conteggia parte del tempo dedicato ai figli. Mentre, la presenza dei genitori durante il periodo di crescita dei piccoli è garantita secondo un sistema non troppo diverso da quello italiano: congedo parentale, maternità e paternità retribuite sono diritti per i genitori francesi. A questi si aggiungono particolari permessi di assenza dal lavoro per accudire i figli malati in età scolare. Permessi retribuiti o lavoro *part-time*, infine, sono consentiti ai genitori che devono accudire figli portatori di *handicap* o colpiti da gravi malattie.

Punto di forza delle politiche familiari francesi sono, inoltre, i provvedimenti che combinano il sostegno alla famiglia con quello all'occupazione femminile. In questo ambito, l'offerta di servizi di cura per i più piccoli appare ampia. Ai già citati aiuti di carattere economico, destinati a coloro che

decidono di affidare i piccoli a *baby sitter* all'interno della propria abitazione, si aggiunge l'offerta delle strutture pubbliche, potenziata con un investimento da 228 milioni di euro tra il 2000 il 2001, e in ulteriore fase di espansione. Con il PAIPPE (*Plan d'Aide à l'Investissement Pour la Petite Enfance*), un programma di investimento da 44 milioni di euro varato nel 2007, è prevista la realizzazione di 4.000 nuovi asili entro il 2010.

Tutto questo è garantito dalla CNAF (*Caisse Nationale des Allocations familiales*), un ente pubblico che finanzia l'insieme delle prestazioni familiari e definisce le strategie di azione delle politiche sociali per la famiglia. La CNAF è coadiuvata nel suo lavoro da 123 CAF (*Caisse d'Allocations familiales*), organismi di diritto privato distribuiti sul territorio. Nel 2007, la spesa complessiva della Cassa ha superato i 66 miliardi di euro, di cui oltre 46 destinati alle prestazioni per le famiglie e 20 di sostegno alla precarietà (Tab.2 e Fig.1).

Tab.2. Spesa CNAF, 2007 (milioni di euro)

| | Euro |
|---|-------------|
| Famiglia | 46.153,20 |
| Famiglia- aiuti diretti | 39.268,90 |
| Famiglia- eccetto prima infanzia e alloggio | 19.057,30 |
| Famiglia- prima infanzia | 12.845,20 |
| Famiglia- affitti | 7.366,40 |
| Famiglia- aiuti indiretti (congedo parentale, maggiorazione delle pensioni...) | 6.884,30 |
| Precariato | 19.978,20 |
| Reddito sociale minimo (RMI...) | 13.253,20 |
| Alloggio (beneficiari senza figli) | 6.752,00 |
| Prestazioni totali | 66.131,40 |

Fonte:CNAF, rapporto annuale 2008

La spesa per le famiglie è stata così suddivisa: 39,3 miliardi di euro versati direttamente alle famiglie, 6,9 miliardi per i congedi parentali e gli aiuti per l'assistenza gli anziani. Tra gli aiuti direttamente versati alle famiglie 12,8 miliardi (il 28% del totale destinato alla famiglia) sono stati riservati alla prima infanzia e 7,4 (16%) ai contributi per gli alloggi. Si tratta, peraltro, di cifre in crescita, sia per le rivalutazioni approvate nello scorso dicembre (3% per le prestazioni destinate alla famiglia e del 2,95% per quelle destinate agli affitti) sia a causa del periodo di crisi internazionale che potrebbe determinare un ulteriore incremento del sostegno pubblico all'economia familiare.

Per saperne di più:

Insee, "Bilan démographique 2008", n.1220, gennaio 2009

The CIA World Factbook, 2008

Eurostat, "Social Protection in the European Union", Statistics in focus 46/2008

M.T. Letablier, "Fertility and Family Policies in France", 2003

Cnaf, "Rapport annuel 2007", 2008

Cnaf, Dossiers d'Etudes, Comparaison européenne des aides aux familles, n. 112, 2009

[1] Previsioni 2008, The CIA World Factbook